

ed alcuni altri individui della Consulta fossero amici del Pesaro, credevano salvarsi col lusingarsi, che il Savio alla Scrittura N. H. Iseppo Priuli, legato con vera stima all' illustre Soggetto, avrebbe occultamente reso vano l'Ordine, e che in tanto gli empj Colleghi, che disegnavano di darlo in mano al General Buonaparte, si acquieterebbero senza darsi ad altri più disperati partiti. Ma differentemente l'intese il N. H. Priuli. Conobbe Egli subito, che col semplice rilascio di questo *Damò* si proclamava reo il Pesaro senza processo, e senza difesa: che rilasciato il *Damò*, e non eseguito, tutta la colpa sarebbe caduta sopra l'Almirante delle Navi Correr, e sopra di lui come *Savio alla Scrittura*, che sarebbero giudicati disubbidienti: e quindi amò meglio di opporsi solo di fronte al pericolo, che acconsentendo al *Damò*, dividerlo vilmente con altri.

Si oppose dunque al rilascio del *Damò* prima in tuono bernesco, dicendo ch'Egli non era il capo della Sbirraglia. Volle allora giustificarsi il N. H. Francesco Battaja dicendo, che non nutriva sì nere intenzioni, ma solo di cautar il Governo presso li Francesi, e quindi si diffuse contro l'Almirante Correr, Nipote del Pesaro, perchè avesse staccato un Legno della sua Divisione, acciò il Pesaro facesse il tragitto del Golfo, non volendo riflettere, che anzi le commissioni del Correr erano di far scorrer incessantemente l'acque dell'Istria da' suoi Legni, e fingendo parimenti d'ignorare quello, che era pubblicamente noto, che il Pesaro dopo

Tomo II.

qualche ora per la bonaccia era retroceduto, e si trovava a bordo della Nave dell'Almirante.

Fu il Battaja sostenuto con fanatico ardore dal N. H. Giacomo Grimani dicendo, che il K. e Procurator Pesaro era *Reo*, perchè Procuratore di S. Marco era partito in giornata di adunanza del Consiglio M., e che per il turno toccava a lui stare di Guardia alla Loggia: che era *Reo*, perchè Nobile senza licenza era andato ad imbarcarsi: e *Reo* finalmente, perchè uscito da Venezia essendo Conferente col Ministro Francese da lungo tempo.

A tali accuse replicò il Priuli facendo vedere, che il turno de' Procuratori non sanzionato da Leggi precise, e che il metodo costante era, che uno suppliva all'altro: che la Legge, che vietava a' Nobili d'uscire dallo Stato, mai fu applicata per impedire ad un Nobile il passaggio alle suddite Provincie oltre mare: aggiunse, che eseguire l'arresto era lo stesso, che ponerlo alla discrezione del Buonaparte, di cui sapevano le intenzioni, che chiesto, sarebbe stato consegnato, tanto più che per loro consiglio si dovevano sacrificare li tre Inquisitori di Stato, da tutti riconosciuti innocenti di quelle colpe, che gl'imputavano i Francesi: conchiuse col dire, che li *Savj usciti* (tra quali erano il Battaja ed il Grimani) non potevano, nè dovevano comandare, ma che ciò era della sola autorità de' *Savj attuali*, quando tutti però fossero unanimi nell'opinare: ch'Egli precisamente s'opponessa, e quindi non si poteva far il *Damò*. Tali ferme

H h